

diate le oscillazioni della vendita e non poteva darmi ragione di esse: ho voluto andare al fondo della cosa ed ho trovato in tutti questi arretrati che si andavano accumulando la ragione degli apparenti aumenti d'incasso che mi fecero da prima l'impressione che il consumo fosse aumentato. Invece erano i pagamenti di quella tale tassa per la cui realizzazione era stata dal Governo concessa una sensibile dilazione.

Tuttavia la Commissione ed il Governo, quantunque avessero la coscienza pienamente tranquilla e serena di far cosa giusta e corretta non volendo creare un precedente di restituzione di tassa, ciò che sarebbe stato commettere un errore più grave di quello che si commise quando si volle esigerla, hanno concesso per l'applicazione della nuova legge quel prolungamento di termine che l'onorevole Colombo, a nome della Commissione d'inchiesta limitava a quattro o cinque mesi, e che noi abbiamo prolungato portandolo al 1° settembre, per poter dare ai negozianti il tempo di poter smaltire le loro provviste; senza contare che la ripresa del consumo col ribasso a 100 lire della tassa non gioverà all'erario momentaneamente, ma gioverà a tutti i liquoristi ed ai grossisti che potranno vedere affluire la gente ai loro negozi.

Per tutte queste ragioni non possiamo accettare gli emendamenti proposti.

La Commissione ed il ministro hanno la coscienza serena e tranquilla di non aver dovuto ricorrere a nessun sofisma innanzi alla Camera per sostenere la loro proposta, di non aver dovuto mascherare un atto di giustizia con impotenze finanziarie, nè con sillogismi assolutamente inutili; ed invitano la Camera a votare, sicura che l'interesse delle grandi e piccole categorie, dei grandi e piccoli venditori sono stati sufficientemente tutelati.

E se qualcuno ha da lagnarsi, in questo caso non sono io che debbo dirlo, ma certamente la finanza dello Stato è quella che in tutte queste oscillazioni è rimasta e forse rimane la più offesa di tutti. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Seismit-Doda, ministro delle finanze.** Alle ragioni che con tanta efficacia ha esposto testè l'egregio relatore della Commissione, io nulla potrei aggiungere: non farei che ripetere le considerazioni sue, e, certo, non potrei farlo con maggiore efficacia di ragionamento, di quanta egli ne usò in questa dimostrazione; per il che io sono lieto di felicitarmi pubblicamente con lui. Mi limiterò quindi a qualche considerazione

generale, che egli ha ommesso, ed a fare qualche speciale considerazione sopra alcune cifre; le prime rispetto alle osservazioni di entrambi gli onorevoli Colombo e Placido, le seconde particolarmente rispetto alle osservazioni fatte dall'onorevole Placido, nella tesi che egli ha sostenuto.

Come questione generale di principio, sarebbe veramente cosa nuova, che si restituissero tasse regolarmente e debitamente riscosse. Se, specialmente nelle tasse di consumo, si ammettesse il principio che si dovessero restituire le tasse state riscosse in conformità della legge, ne verrebbe di conseguenza che non si potrebbe osare di rimaneggiare, in favore dei consumatori, un qualsiasi tributo, senza tema, anzi, senza la certezza di nuocere alla finanza dello Stato.

In nessun paese si è visto chiedere simili rimborsi. In Francia soltanto, quando fu abolita la tassa sulla fabbricazione della carta, vi furono reclami di tutti gli industriali per averne la restituzione, ma le loro domande furono respinte dal Parlamento.

Quando si stabiliscono tariffe convenzionali, o trattati di commercio, si è mai richiesto che vengano restituiti i dazi stati pagati dagli importatori o dagli esportatori? Sarebbe questa una tesi nuova, non sostenibile, nè economicamente nè finanziariamente; e mi meraviglio che l'onorevole Colombo, tanto competente e tanto tenero dei principî fondamentali di buona amministrazione, economica e finanziaria, non vi abbia riflettuto.

Sarebbe un precedente dannosissimo, che verrebbe invocato in mille circostanze, e che potrebbe portare molte serie conseguenze, non solo per lo Stato, ma anche per molti produttori e consumatori. Anche sotto questo punto di vista, io non posso perciò accettare la proposta modificazione, ritenendo che, come è stato dimostrato dall'onorevole Pantano, col 2° comma di questo articolo il Governo abbia fatto il debito suo, e non possa andare più oltre.

L'onorevole Placido ha cercato di impressionare l'uditorio con dichiarare ingiusto il trattamento fatto nella scorsa estate ai liquoristi ed ai fabbricanti di liquori, nell'applicazione della tassa di vendita. Ma se io gli dicessi che non fu efficacemente accertato dalla finanza nemmeno il 50 per cento delle provviste; che per il pagamento della tassa su questo 50 per cento si sono dati 3, 4 e 5 mesi di dilazione, e che, per qualche caso, questo pagamento non si è ancora potuto ottenere? Se aggiungessi, oltre a quanto è stato accennato dall'onorevole Pantano, che l'ac-